

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **Due ministri chiedono la partecipazione dei cittadini extracomunitari al voto**

«In gennaio la discussione in Parlamento»

◆ **Alla terza Conferenza sul volontariato si affronta la questione clandestini**

Entro marzo Palazzo Chigi dovrà decidere

◆ **La responsabile del dicastero risponde anche a Del Turco sulla Puglia**

«Aspetto i risultati dell'ispezione, poi agirò»

# Jervolino: «Immigrati, presto il diritto di voto»

## «Sanatoria, resterà solo chi è in regola». Caso Brindisi: «Il governo interverrà»

DALL'INVIATA  
MARIA A. ZEGARELLI

**FOLIGNO** Fermezza ma rispetto dei diritti. Lotta senza quartiere alla malavita, a chi «specula sui drammi», ma anche speranza per tutti quegli immigrati che vogliono restare in Italia, perché se non saranno regolarizzati a dicembre del 1998, lo saranno al più tardi a marzo del prossimo anno. Purché la documentazione corrisponda a quella richiesta. E ancora: bisogna accorciare i tempi ed approvare la legge sul diritto di voto agli immigrati e agli italiani all'estero, perché «non si capisce a chi fanno comodo cittadini di serie B». Sono 38 mila gli ex clandestini che si sono potuti mettere in regola con la nuova sanatoria. Ma le domande presentate



fine ad oggi nelle questure italiane sono oltre 300mila. Entreranno tutti? «No - assicura il ministro - solamente chi potrà dimostrare di essere regolare».

Il patto di ferro è ormai stretto tra «Rosa» e «Livia», le due ministre del governo D'Alema che lanciano sfide antiche e inedite dall'Auditorium di San Domenico, che eroico ha resistito alla furia del terremoto. La ministra dell'Interno Rosa Russo Jervolino, ospite della terza Conferenza nazionale sul Volontariato, è commossa «anche se non è proprio di un ministro...». Sarà per questo, allora, che il suo intervento prende spunto dal passato delle forze di volontariato che si sono incontrate sui grandi temi, «quelli dell'adozione, della famiglia, dei consultori...». Ma è un tuffo nel passato che poi serve a mettere in chiaro le strategie future e la politica del governo. Parte da Scalfaro, dai messaggi che il presidente della Repubblica ha inviato all'Italia dall'Australia.

La linea del ministro non sembra discostarsi dall'invito di Scalfaro: fermezza, senza però dimenticare i diritti di chi entra nel nostro Paese. Ed è un peccato, dice la ministra ad una platea che più volte la interromperà con applausi, che il Parlamento «non abbia riconosciuto il diritto di voto agli immigrati. Su questo - dice - nei mesi scorsi non ci sono stati passaggi felici»

in Transatlantico. Poi, si augura che a gennaio si apra «una nuova riflessione», perché «una democrazia è tale se si facilita l'esercizio del voto e non che lo impedisca. La legge 40 contiene strumenti per un'integrazione valida». Ma Rosa Russo Jervolino, che qui ritrova molto di quel mondo cattolico a cui è così vicina, (c'è chi a fine conferenza la saluta con un bacio e chi l'abbraccia, senza che il cordone di protezione possa impedire a pezzi di passato di riaffacciarsi per ricordare la prima conferenza sul volontariato che proprio lei organizzò dieci anni fa ad Assisi), non manca di mandare messaggi a chi in questi ultimi tempi «ha martellato il ministro degli Interni con le polemiche sull'immigrazione».

«È nostra intenzione - dice - tagliare alla base speculazioni e malavita legate ai viaggi della speranza di tanti stranieri che o finiscono in mare o sbattuti sugli scogli. Quindi è inutile drammatizzare i falsi problemi e sottovalutare i veri drammi».

E ringrazia la polizia «che in questi giorni di speculazioni - sottolinea riferendosi alla bufera che ha investito la questura di Brindisi in seguito al caso Forleo - ha fatto una lotta senza quartiere alla malavita». E su Brindisi ci torna poco più tardi, in sala stampa, dove coglie l'occasione per rispondere ad Ottaviano Del Turco, che ha invitato il ministro ad agire e in fretta sulla cittadina pugliese. «Il ministro - spiega - si assume tutte le responsabilità, non si tira indietro. A Brindisi ho inviato la massima autorità, il vice capo della polizia per svolgere un'indagine. Aspetto i risultati, perché io sono un ministro e non un ispettore». A chi le chiede cosa pensa della proposta di Innocenzo Cipolletta, direttore generale di Confindustria, di liberalizzare i flussi migratori, risponde «che ci si può pensare, lo ha fatto per due volte il ragioniere di Stato, ma ora il problema è di applicare la legge così com'è». Nei prossimi giorni, però, chiederà di nuovo l'ambasciatore albanese per ricordare che l'accordo firmato dal presidente del consiglio D'Alema e il collega albanese deve essere rispettato.

**ROMA** «Francesco Forleo non è un becero pistolero o un depistatore». Non c'è alcun pericolo di inquinamento delle prove: come non era motivato l'arresto, così non è spiegabile l'ulteriore permanenza in carcere dell'ex questore di Milano. Gli avvocati Guido Calvi e Marcello Petrelli tornano a chiedere al Gip di Brindisi la revoca del provvedimento di custodia cautelare che il 23 novembre scorso aveva fatto scattare le manette attorno ai polsi dell'alto funzionario di polizia per l'omicidio di un contrabbandiere. Una misura «sproporzionata» anche alla luce dei chiarimenti forniti dall'imputato e delle prove a disculpa: questo sostengono i legali.

Le sedici pagine della memoria difensiva inviata al Gip di Brindisi, Pietro Baffa, riprendono - per contraddirli - i punti salienti del provvedimento d'arresto e della istanza di rigetto di una prima richiesta di scarcerazione. Nella sostanza i legali disegnano la personalità di Forleo con tratti del tutto opposti a quelli dell'accusa che aveva definito l'ex questore di Brindisi un uomo senza scrupoli. Non solo: se la pericolosità e il rischio di «reiterazione del reato» sono dimostrati (secondo i magistrati) da alcune telefonate senza risposta fatte da Forleo ad un suo ex collega (che adesso lo accusa) o da altre operazioni di polizia in cui vennero usate le armi contro i contrabbandieri, quei fatti sarebbero stati sufficientemente chiariti se la procura di Brindisi avesse fatto indagini più approfondite.

«Solo grazie al suo interrogatorio - scrivono gli avvocati Calvi e Petrelli - sappiamo che la notte del 14 giugno del 1995 (quella in cui venne ucciso Vito Ferrarese ndr.) partecipò all'operazione, oltre all'elicottero, anche un aereo e che fu allertato "il motoscafo che in genere pendolava tra Cerano e il Capo d'Orlando"; "le pattuglie di zona"; e che il succedersi degli avvenimenti, attraverso il collegamento in cuffia, fu seguito via radio da tutte le forze e i mezzi intervenuti».

Una operazione quindi dettata dall'acuirsi dei pericoli che correvano le forze di polizia e non una «esecuzione» a freddo così come descritta dal «pentimento» degli ispettori Antonacci e Oliva. Fu lo stesso avvocato Calvi, dopo l'arresto dell'ex questore, ad affermare - tra l'altro - che lo stesso Forleo aveva prestato soccorso a Ferrarese accompagnandolo in ambulanza fino all'ospedale.

**Giudizi e termini inappropriati**

Forleo «becero pistolero» senza «rispetto per l'altrui vita», per usare alcune espressioni del provvedimento di custodia cautelare? I difensori smentiscono e contestano vivamente questa affermazione: «Si tratta di un giudizio di disvalore sulla persona particolarmente severo, ed espresso in termini, francamente, inappropriati».

«Lui stesso ha affermato con sicurezza - sostengono Calvi e Petrelli - che quello della morte di Ferrarese fu "l'unico epi-

IL DOCUMENTO

## Forleo, nuova istanza di scarcerazione

### «Rifiutò coperture e falsificazioni»



L'ex questore di Milano Francesco Forleo

Pontoriero/Ap

GLI AVVOCATI  
DIFENSORI

«L'ex questore di Brindisi non è né un becero pistolero né un depistatore»

sodio" in cui usò "un'arma da fuoco". E questo a fronte di un «grave clima di violenza ed intimidazione che si era trovato a fronteggiare al momento del suo insediamento a Brindisi». Non solo: lo stesso Forleo descrisse ai pm l'intera operazione che portò alla morte di Ferrarese affermando con decisione che «parlando con i suoi uomini manifestò (a fronte delle perplessità espresse da Oliva e Antonacci) la propria decisa volontà di essere menzionato nelle relazioni di servizio tra coloro che avevano fatto uso delle armi da fuoco e il rifiuto di qualunque "copertura, omissione, o falsificazione per ragioni di opportunità».

**L'elicottero dei Nocs**

Una misura immotivata, quindi, la permanenza in carcere di Forleo anche alla luce del pericolo sottolineato dai giudici che l'ex questore possa «reiterare il reato». Nella memoria difensiva si ricostruisce a questo proposito la vicenda della «nota fortemente critica» della Guardia di Finanza di Bari inviata a Forleo nel luglio del '95. Un documento citato dai magistrati nel provvedimento di custodia cautelare per dimostrare la «vocalazione» alla violenza dell'allora questore di Brindisi. Le fiamme gialle, in quel documento, stigmatizzavano il comportamento di un elicottero della Polizia che aveva aperto «gratuitamente il fuoco contro uno scafo contrabbandiero in fuga quando lo stesso stava per essere raggiunto da uno scafo della Finanza che inseguiva». Per i magistrati «persino da tale comunicazione è agevole cogliere la pericolosità del comportamento indicato e soprat-

tutto la sua inutilità e sproporzionalità». L'episodio, sostengono pm e gip di Brindisi, dimostra «l'esistenza di una vera e propria direttiva, che non poteva non essere stata ispirata dal Questore brindisino stante il proprio ruolo istituzionale e la propria inclinazione operativa».

«Conclusioni aspre e «illogiche» scrivono invece i difensori: «Se la pubblica accusa avesse avuto cura di indagare con più attenzione sull'episodio, avrebbe facilmente accertato fatti e circostanze assolutamente diversi da quelli supposti sol per sostenere l'attualità di un pericolo di reiterazione di ulteriori reati».

L'elicottero, infatti, non apparteneva alla questura ma ai Nocs ed era stato inviato a Brindisi in funzione di supporto ad operazioni anti contrabbando e anti immigrazione. Secondo il comandante del contingente inviato in Puglia, il dottor Derossi, «Forleo, nel corso di una riunione preliminare, riferì di minacce pervenute alla questura di Brindisi da parte di organizzazioni dedite al contrabbando che avrebbero abbattuto un elicottero della polizia mediante bazooka. Dispose quindi che i nostri velivoli operassero ad una quota non inferiore ai 150 metri e si raccomandò di non utilizzare le armi se non nei casi espressamente previsti dalla legge».

**Le telefonate**

Pericolo di inquinamento delle prove? Il gip di Brindisi, recependo le indicazioni dei pm, parla di «serio e concreto pericolo di compromissione degli elementi probatori acquisiti o da acquisire» e fa riferimento ad alcune telefonate, rimaste senza risposta, fatte da Forleo all'ispettore della questura di Brindisi, Giorgio Oliva (anche lui finito sotto inchiesta). Secondo l'accusa sarebbero la prova del tentativo messo in atto dall'ex questore di Milano di inquinare le prove, visto che «negli ultimi due anni i rapporti tra i due si sarebbero interrotti per poi riprendere convulsamente da parte di Forleo con ripetuti tentativi di contatto telefonico», allo scopo evidentemente di convincerlo a non «parlare».

Lo stesso questore ha spiegato nel corso del suo interrogatorio, il perché di quelle telefonate ma - denunciano i difensori - «di quelle spiegazioni non v'è traccia nel provvedimento di rigetto della richiesta di revoca della misura cautelare, né tanto meno, nel parere negativo dei pm. Tale omissione, altrimenti inspiegabile, può essere giustificata solo dal fatto che il provvedimento ed il parere sono stati assunti prima che fosse effettuata e depositata agli atti la trascrizione dell'interrogatorio».

E a questo punto gli avvocati Calvi e Petrelli, facendo ricorso alle indagini difensive, riportano la testimonianza della signora Orietta Chiodo. La compagna di Francesco Forleo parla di «rapporti costanti con l'Oliva segnati da amicizia e familiarità», ricorda una visita dell'ispettore a Firenze e un incontro a Lecce di pochi mesi fa.

N.A.

SALUTE

In Italia sono donne quattro malati d'asma su cinque

**ROMA** L'asma malattia «al femminile»: in Italia le donne sono colpite quattro volte più degli uomini. Il dato emerge da uno studio, denominato «Enfumo», condotto per quattro anni in 14 centri di nove paesi europei (Italia compresa), finanziato dall'Ue, presentato ieri a Barcellona al Congresso mondiale dell'asma, organizzato in concomitanza con la prima Giornata mondiale dedicata alla malattia. Nel nostro paese l'asma colpisce quasi 5 milioni di persone e ne uccide 1.500 l'anno, anche per carenza di strutture di cura. E proprio ieri presso la casa di cura San Raffaele di Roma è diventato operativo il nuovo reparto medico di riabilitazione respiratoria che si propone di aiutare i malati recuperandoli a uno stile di vita indipendente, produttivo e soddisfacente bloccando il progredire del male.

## Eurostar bloccato due ore in galleria Sassi sui binari. Le Fs: «Atto doloso»

**ROMA** Massi sui binari, il «gioco» distruttivo non cessa di trovare mani compliciti e anonime alla ricerca della tragedia. Ieri è stata la volta dell'Eurostar Taranto-Roma, bloccato proprio in seguito all'investimento di grossi sassi posati sulla sua corsa e che, falcitati dalla motrice in velocità, hanno provocato la rottura di un compressore e costretto il macchinista a fermare il convoglio in una galleria dove è rimasto per circa due ore.

Le Ferrovie dello Stato hanno così ricostruito l'«incidente» che ha bloccato l'intera linea ferroviaria sulla costa tirrenica tra la Capitale e Napoli: l'Eurostar era partito da Napoli alle 10.04. Circa 150 metri prima della galleria tra Falciano e Sessa Aurunca, il treno ha trovato dei sassi sui binari, li ha investiti in pieno ma questi hanno provocato la rottura del tubo dell'aria compressa

dei freni obbligando la fermata in attesa di una motrice di riserva, proveniente dalla stazione di Mondragone.

La successiva ispezione al tratto ferroviario dove si è fermato l'Eurostar ha confermato l'ipotesi del dolo e resti di masso sgrottato sono stati trovati sino a 800 metri prima della galleria. Nessun dubbio nemmeno per i solitamente prudenti esperti delle Ff.Ss. che hanno escluso l'«accidentalità» del fatto anche perché in quell'area non ci sono «né muri di recinzione né pareti dalle quali si possa essere staccato» un masso di quelle dimensioni. Ritardi a parte, non c'è stata nessuna conseguenza per i passeggeri mentre il convoglio ha subito seri danneggiamenti. Durante il periodo in cui il convoglio è rimasto fermo in galleria «luce e riscaldamento - precisano sempre le Ferrovie - hanno funzionato

ininterrottamente e regolarmente». Infine il convoglio è stato trainato alla stazione di Sessa Aurunca e i passeggeri sono stati fatti salire su un altro Eurostar diretto a Roma. Il traffico è poi ripreso regolarmente nel pomeriggio e sul fatto è stata aperta un'inchiesta da parte della magistratura oltre dalle stesse Ferrovie.

L'episodio ha anche rimesso in moto le polemiche sulla vigilanza lungo la rete e sulla prevenzione che da molti è giudicata improbabile anche sui tratti a grande velocità come quelli percorsi dall'Eurostar o dai convogli Intercity a meno di non dotarli di mezzi radar capaci di detectare eventuali ostacoli lungo i binari. Ipotesi questa da tempo allo studio ma lungi dall'essere operative. Operative restano invece le mani criminali di chi continua a voler «giocare» con la vita altrui lanciando e seminando macigni.

## Lotterie dimezzate nel '99

### Il SuperEnalotto sbaraglia gli altri concorsi

NEDO CANETTI

**ROMA** Via libera dalle commissioni Finanze del Parlamento allo schema di decreto del ministro delle Finanze sulle lotterie per il 1999. Sono state dimezzate, da dodici a sei. Sono state soprattutto eliminate quelle estive che davano un gettito molto basso, con una media di vendita di circa 600.000 biglietti ciascuna, una miseria se si confronta con i milioni di biglietti venduti in altre occasioni. D'altra parte, anche le lotterie, come tutti i concorsi pronostici e le scommesse, stanno subendo, se si esclude il lotto, sempre ad altissimi livelli, la pesante offensiva del SuperEnalotto, vera star dei giochi, capace di oscurare persino il «Gratta e vinci» che pure aveva avuto momenti di grande fulgore, fino a incassare, nel 1996, anno di maggior sviluppo, oltre 4.000 mi-

liardi per un milione 865.000 biglietti venduti e un'entrata per il fisco di 1.700 miliardi.

Quattro delle lotterie del prossimo anno raggrupperanno più eventi. Saranno insieme i carnevali di Viareggio, Acireale e Cento e la Sartiglia di Oristano; un altro gruppo comprende i Gran Premi di Agnani e di Imola S. Marino (Formula Uno), il Trofeo di Val di Fiemme e la Maratona di Roma; un terzo blocco vede insieme il Gran Premio di Merano, Miss Italia di Salsomaggiore, la regata velica di Pantelleria, la Giostra cavalleresca di Sulmona, il Festival del jazz di Roccella Jonica. Le lotterie singole sono quella nazionale per antonomasia «Italia con manifestazione tv abbinata» e una europea «Per la ricostruzione del teatro Petruzzelli di Bari» e «Per il recupero dei siti Unesco».

Oltre alla riduzione del numero, tra le novità per il rilancio, l'in-

serimento nel biglietto della lotteria tradizionale di un elemento assai simile a quello del «Gratta e vinci» che, con il supporto di una specifica trasmissione Tv, permetterà di effettuare l'attribuzione di premi settimanali di consistente entità. Vengono eliminate le famose cartoline. Dati realistici al periodo che va dal 1993 all'anno scorso evidenziano un' iniziale crescita in biglietti e incasso e un successivo ridimensionamento. Nell'ultimo anno i biglietti venduti sono stati circa 59 milioni e mezzo con un incasso di poco più di 297 miliardi (81 miliardi e mezzo per l'erario) su 13 lotterie abbinate a 27 manifestazioni che sono, più o meno, le cifre del 1993. Il punto più alto nel 1995 con quasi 63 milioni di biglietti con quasi 5 miliardi e mezzo di incasso (85 miliardi e 600 milioni per il fisco) su 13 lotterie abbinate a 20 manifestazioni.

